

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

Anno XVII - n. 869 - 9 Luglio 2017 - XIV Domenica Tempo Ordinario

Il dolce peso dell'Amore..

Ti rendo lode, Padre... il Vangelo registra uno di quegli slanci improvvisi che accendevano di esultanza e di stupore gli incontri di Gesù: i piccoli lo capiscono, capiscono il segreto del vivere. Sono i piccoli di cui è pieno il Vangelo: poveri, malati, vedove, bambini, i preferiti da Dio. Rappresentano l'uomo senza qualità che Dio accoglie nelle sue qualità.

Perché hai rivelato queste cose ai piccoli... Le cose rivelate non si possono recitare in una dottrina, non costituiscono un sistema di pensiero. Gesù è venuto per mostrare, per raccontare la rivoluzione della tenerezza di Dio, nucleo originario e freschezza perenne del suo Vangelo. Questa rivoluzione della tenerezza, Dio al fianco dei piccoli, è la vera lingua universale, l'unica lingua comune ad ogni persona, in ogni epoca, su tutta la terra. **Un piccolo capisce subito l'essenziale: se gli vuoi bene o no.** In fondo è questo il segreto semplice della vita. Non ce n'è un altro, più profondo. I piccoli, i peccatori, gli ultimi della fila, le periferie del mondo hanno capito che in questa rivoluzione della tenerezza sta il segreto di Dio.

Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Gesù viene e porta il ristoro della vita, mostra che è possibile vivere meglio, per tutti. Il Vangelo è il sogno di rendere più umana e più bella la vita: ***l'umanizzazione è il grande segno della spiritualità autentica.*** Nominare Cristo, parlare di Vangelo, celebrare Messa deve equivalere a confortare la vita affaticata, altrimenti sono parole e gesti che non vengono da lui. Le prediche, gli incontri, le istituzioni, devono diventare racconti d'amore, altrimenti sono la tomba della domanda dell'uomo e della risposta di Dio.

Imparate da me... Andare da Gesù è andare a scuola di vita. Gesù: quest'uomo senza poteri ma regale, libero come il vento, che nessuno ha mai potuto comprare o asservire, fonte di libere vite. Da me che sono **mite e umile di cuore...** Imparate dal mio modo di essere, senza imposizione e senza arroganza. Imparate dal mio modo di amare, delicato e indomito. Il maestro è il cuore. Dio stesso non è un concetto: è il cuore dolce e forte della vita. **Il mio giogo è dolce e il mio peso è leggero,** dolce musica, buona notizia. Il giogo, nel linguaggio della Bibbia, indica la Legge. Ora la legge di Gesù è l'amore: prendete su di voi l'amore; prendetevi cura, con tenerezza e serietà, di voi stessi, degli altri e del creato, diffondete la combattiva tenerezza di Dio, iniziando dai piccoli, che sono le colonne segrete della storia, le colonne nascoste del mondo. Prendersi cura di loro, come fa Dio, è prendersi cura del mondo intero.

Mite e umile di cuore

Cristo è ancor oggi per noi un maestro mite e colmo d'amore per gli uomini che continua a prendersi cura della nostra salvezza. Lo dichiara apertamente nei vangeli come abbiamo appena letto: «**Venite, imparate da me perché sono mite e umile di cuore**» (Mt 11,28-29). Quant'è grande la condiscendenza di colui che ci ha fatto! La creatura non abbia timore! Venite, imparate da me. Il Signore è venuto a consolare i suoi servi che erano caduti. Ecco come si comporta Cristo: si mostra pieno di compassione; sebbene il peccatore dovesse essere punito, sebbene la stirpe di quelli che provocavano la sua ira dovesse essere annientata, egli rivolge parole di pace ai colpevoli. «**Venite, imparate da me, perché sono mite e umile di cuore**».

Dio è umile, l'uomo orgoglioso. Il giudice è clemente, il colpevole superbo. Le parole dell'artefice sono umili, quelle dell'argilla sembrano quelle di un re. [...] Venite, osservate la sua ineffabile bontà. Chi non amerà il Signore che non colpisce? Chi non ammirerà il giudice che supplica a favore del colpevole? La semplicità delle sue parole ti stupisce. «Io sono il Creatore e amo la mia opera. Io sono l'artista e ho cura di ciò che ho plasmato. Se volessi ricorrere alla mia autorità, non libererei l'umanità caduta; se non curassi la sua malattia incurabile con farmaci appropriati, non guarirebbe; se non la confortassi, morirebbe; se mi limitassi a minacciarla, perirebbe. Per questo motivo pongo su di lei che giace a terra l'unguento della bontà. Mi piego su di lei pieno di compassione per rialzarla dalla sua caduta. Chi sta in piedi non può rialzare da terra chi è caduto se non si china a tendergli la mano. «**Venite, imparate da me perché sono mite e umile di cuore**». Non dico parole vane vi ho mostrato le mie opere; il «**perché sono mite e umile di cuore**» vedilo da ciò che sono diventato. Guarda la forma, pensa alla dignità e venera la mia condiscendenza a causa tua. Pensa da dove sono venuto, dove mi trovo a conversare con te. Il cielo è il mio trono e io sto a parlare con te. Nell'alto sono glorificato e nella mia paziente bontà non mi adiro «**perché sono mite e umile di cuore**».

(PSEUDO-GIOVANNI CRISOSTOMO, *Basso martire*)

Vacanze

«Approfittate le vostre vacanze, godetevi il vostro viaggio, prendete delle note, osservate, confrontate. Tutto deve essere fatto con moderazione e non superi alle risorse. C'è chi può viaggiare solo nella fantasia, con l'aiuto di qualche buon libro, c'è chi non bisogna contare i soldi. Andate via ... Un viaggio ben fatto, piccolo o grande, valgono la pena di un recesso o di un altro premio. Il contatto con il grande spettacolo della bellezza abbellisce l'anima» (L. Dehon)

XIV Domenica Tempo Ordinario A

Antifona d'ingresso

*Ricordiamo, o Dio, la tua misericordia in mezzo al tuo tempio.
Come il tuo nome, o Dio, così la tua lode si estende ai confini della terra;
di giustizia è piena la tua destra. (Sal 48,10-11)*

Colletta

O Dio, che nell'umiliazione del tuo Figlio
hai risollevato l'umanità dalla sua caduta,
donaci una rinnovata gioia pasquale,
perché, liberi dall'oppressione della colpa,
partecipiamo alla felicità eterna.

Oppure:

O Dio, che ti riveli ai piccoli
e doni ai miti l'eredità del tuo regno,
rendici poveri, liberi ed esultanti,
a imitazione del Cristo tuo Figlio,
per portare con lui il giogo soave della croce
e annunziare agli uomini la gioia che viene da te.



PRIMA LETTURA (Zc 9,9-10)

Ecco, a te viene il tuo re umile.

Dal libro del profeta Zaccaria

Così dice il Signore:

«Esulta grandemente, figlia di Sion,
giubila, figlia di Gerusalemme!

Ecco, a te viene il tuo re.

Egli è giusto e vittorioso,

umile, cavalca un asino,

un puledro figlio d'asina.

Farà sparire il carro da guerra da Èfraim

e il cavallo da Gerusalemme,

l'arco di guerra sarà spezzato,

annuncerà la pace alle nazioni,

il suo dominio sarà da mare a mare

e dal Fiume fino ai confini della terra». **Parola di Dio**

SALMO RESPONSORIALE (*Sal 144*)

Rit: Benedirò il tuo nome per sempre, Signore.

O Dio, mio re, voglio esaltarti e benedire il tuo nome in eterno e per sempre.
Ti voglio benedire ogni giorno, lodare il tuo nome in eterno e per sempre.

Misericordioso e pietoso è il Signore, lento all'ira e grande nell'amore.
Buono è il Signore verso tutti, la sua tenerezza si espande su tutte le creature.

Ti lodino, Signore, tutte le tue opere e ti benedicano i tuoi fedeli.
Dicano la gloria del tuo regno e parlino della tua potenza.

Fedele è il Signore in tutte le sue parole e buono in tutte le sue opere.
Il Signore sostiene quelli che vacillano e rialza chiunque è caduto.

SECONDA LETTURA (*Rm 8,9.11-13*)

Se mediante lo Spirito fate morire le opere del corpo, vivrete.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, voi non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene.

E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi.

Così dunque, fratelli, noi siamo debitori non verso la carne, per vivere secondo i desideri carnali, perché, se vivete secondo la carne, morirete. Se, invece, mediante lo Spirito fate morire le opere del corpo, vivrete.

Parola di Dio

Canto al Vangelo (*Cf Mt 11, 25*)

Alleluia, alleluia.

Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra,
perché ai piccoli hai rivelato i misteri del Regno.

Alleluia.

VANGELO (*Mt 11,25-30*) *Io sono mite e umile di cuore.*

+ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo.

Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero». **Parola del Signore**

PREGHIERA DEI FEDELI

O Dio, nostro Padre, che ascolti i piccoli e gli umili, rendi la nostra preghiera conforme alla tua volontà, perché possiamo aderire con fiducia di figli al tuo progetto d'amore.

*Preghiamo dicendo: **Ascoltaci Signore.***

- Perché nella Chiesa non ci sia la corsa ai primi posti, ma vengano stimati i piccoli, i semplici, coloro che sono poveri in spirito e puri di cuore.

Preghiamo.

- Perché coloro che hanno posti di responsabilità nelle nazioni e nelle istituzioni pubbliche, perché siano animati da sincero spirito di servizio e combattano l'ingiustizia ed il sopruso. Preghiamo.

- Perché i cristiani operino nel mondo con convinzione per il bene comune, perseguendo con costanza e coerenza evangelica la pace e la giustizia.

Preghiamo.

- Perché i poveri e gli emarginati si sentano amati da Gesù e attingano dal Vangelo forza e consolazione, per portare con Cristo il giogo della croce.

Preghiamo.

- Per la nostra comunità, perché sappia sostenere gli affaticati e coloro che sono stanchi con la vicinanza di fratelli e sorelle disponibili e accoglienti, pronti a condividere le pene e i pesi che la vita riserva. Preghiamo.

Ti preghiamo, o Padre, di renderci umili nel cuore verso di te e miti verso i nostri fratelli, perché possiamo essere collaboratori del tuo Figlio nell'edificazione del regno. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

Preghiera sulle offerte

Ci purifichi, Signore quest'offerta che consacriamo al tuo nome, e ci conduca di giorno in giorno a esprimere in noi la vita nuova del Cristo tuo Figlio. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Antifona di comunione

Gustate e vedete quanto è buono il Signore; beato l'uomo che in lui si rifugia. (Sal 34,9)
"Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi: io vi ristorerò", dice il Signore.

(Mt 11,28)

Preghiera dopo la comunione

Dio onnipotente ed eterno, che ci hai nutriti con i doni della tua carità senza limiti, fa' che godiamo i benefici della salvezza e viviamo sempre in rendimento di grazie.

Beati i miti

Il nostro campo è invaso dall'ingiustizia. Tutte le risposte del mondo all'ingiustizia sono violenza attiva o consentita. Opporvi la dolcezza del Cristo è scandalo.

Chi può misurare il coraggio richiesto a coloro che accettassero questo scandalo della mitezza? Ma c'è scandalo più grande ed autentico, questo dello scandalo dei cristiani che hanno lasciato a un Gandhi la responsabilità di levare nel mondo una massa di uomini che si affidavano alla forza incoercibile di quella mitezza?

E tuttavia, ancora una volta, non c'è scelta. Il Cristo "mite ed umile di cuore" è un fatto. Non possiamo né rettificarlo né adattarlo.

(Madeleine DELBRËL, *Noi delle strade*, Gribaudi, 2008, Milano, 123).



Zelo e umiltà

«Occorre che vi sia l'insieme di zelo e di umiltà, del riconoscimento cioè dei propri limiti. Da una parte lo zelo: se veramente incontriamo Cristo sempre di nuovo, non possiamo tenercelo per noi stessi. [...] Ma questo zelo, per non diventare vuoto e logorante per noi, deve collegarsi con l'umiltà, con la moderazione, con l'accettazione dei nostri limiti. E poco oltre aggiungeva che il nostro dev'esser anche tempo di interiorità. Infatti, potremo servire gli altri, potremo donare solo se personalmente anche riceviamo, se cioè noi stessi

non ci svuotiamo. Da quest'esperienza di interiorità potremo ricevere in dono sempre di nuovo un grande arricchimento. Solo così potremo trasmettere agli uomini «più di quello che è nostro, vale a dire: la presenza del Signore».

(Benedetto XVI, *Discorso ai sacerdoti e ai diaconi permanenti della Baviera*, il 14 settembre 2006).

Papa Francesco: il vero nemico è il peccato - Angelus del 29 Giugno



«Il

nostro vero nemico è il peccato, e il maligno che ci spinge ad esso». Così ha ammonito papa Francesco prima della recita dell'Angelus in piazza San Pietro oggi a mezzogiorno. Nella solennità dei patroni di Roma, i santi Pietro e Paolo, il Pontefice ha ricordato che «i Padri della Chiesa amavano paragonare i santi apostoli Pietro e Paolo a due colonne, sulle quali poggia la costruzione visibile della Chiesa. Entrambi hanno suggellato con il proprio sangue la testimonianza resa a Cristo con la predicazione e il servizio alla nascente comunità cristiana». Francesco ha sottolineato che anche essi subirono «ostilità e prigionia», sono accomunati dall'essere stati mandati da Gesù «ad annunciare il Vangelo in ambienti difficili e in certi casi ostili» e che le loro vicende «personali ed ecclesiali» dimostrano «che il Signore è sempre al nostro fianco, non ci abbandona mai, cammina con noi».

Dopo la preghiera mariana, il Papa ha ricordato di aver «celebrato l'Eucaristia con i cinque cardinali che ho creato nel Concistoro di ieri» e di aver «benedetto i palli degli arcivescovi metropolitani nominati in quest'ultimo anno, provenienti da diversi Paesi». Francesco ha voluto incoraggiare cardinali e pastori «a proseguire con gioia la loro missione al servizio del Vangelo, in comunione con tutta la Chiesa». Poi ha salutato «con affetto i membri della delegazione venuta a Roma a nome del patriarca ecumenico, il carissimo fratello Bartolomeo».

Anche questa presenza è segno dei fraterni legami esistenti tra le nostre Chiese».

Nei mesi di LUGLIO E AGOSTO la raccolta di vestiario usato è sospesa. Si ricorda con l'occasione che la Parrocchia **non é una discarica;** l'abitudine di lasciare a qualsiasi ora pacchi di vestiti, libri e altro in chiesa, e persino nella cappella del SS. Sacramento non é indice di solidarietà per i bisognosi, ma denota soltanto inciviltà e mancanza di rispetto per la casa di Dio!

GIORNO	APPUNTAMENTO DELLA SETTIMANA..
DOMENICA 9 LUGLIO XIV DOM. T. ORDINARIO	H. 10 e 19 SS. Messe E' in vigore l'orario estivo!
VENERDÌ 14 LUGLIO	Ore 17 Cirene distribuzione viveri e vestiario ai poveri
DOMENICA 16 LUGLIO XV DOM. T. ORDINARIO	H. 10 e 19 SS. Messe

ORARIO ESTIVO SEGRETERIA PARROCCHIALE

In Luglio la Segreteria parrocchiale osserverà il seguente orario: il **Martedì** e il **Giovedì dalle 17,30 alle 19,00**

RESTIAMO IN CONTATTO	
	Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA
	Telefono: 06.72.17.687
	Fax: 06.72.17.308
	Sito Internet: www.santamariadomenicamazzearello.it
	Email: bernardo.dimatteo68@gmail.com
	https://www.facebook.com/Parrocchia-Santa-Maria-Domenica-Mazzearello

GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:	
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ	19.00
SABATO	19.00
DOMENICA	10.00 19.00

LA SEGRETERIA PARROCCHIALE
è aperta il Martedì e il Giovedì
dalle ore 17.30 alle ore 19.00

CONFESSIONI:
Mezz'ora prima
della Messa